

NELLE FOTO: qui sopra, Ivens oggi; a due colonne, con Dovcenko nel 1948; sopra il titolo, Ivens con Mingway e Ludwig Kenn nel 1937

Quasi cent'anni di storia nella sua cinepresa. La Rivoluzione d'Ottobre, la guerra di Spagna, la Cina. L'amicizia con Ciu-En-Lai



Nostra intervista con il cineasta ottuagenario

Joris Ivens, inviato speciale nel XX secolo

Dalla nostra redazione FIRENZE — « Oh, il regista lo odio. Non fa pensare prima, durante e dopo l'intervista. E' come trovarsi davanti ad una cinepresa. So l'imbarazzo che crea. Comunque proviamo ».

Hanno accettato volentieri di parlare con l'Unità ed il dialogo è stato franco e diretto, con la complicità e la comunicativa che contraddistingue da sempre « l'olandese volante ».

« Non sarà un film storico né didattico, ma piuttosto puntato su una stile giovane e nuovo. Abbiamo per questo l'ausilio di alcuni giovani autori toscani ».

« C'è però più democratizzazione — in calza Marceline — più libertà di espressione, grazie alle lotte condotte. Non credo che oggi sarebbe possibile censurare un film nel modo in cui avvenne nel '60 ».

« Vorrei aggiungere — dice Marceline — che la mia generazione e quella di Joris sono quelle che hanno vissuto tutto e che ne hanno subito le conseguenze. Abbiamo vissuto l'ingenuità politica, tutti gli entusiasmi e le delusioni: dalla guerra di Spagna al secondo conflitto internazionale, dalla disillusione sull'Unione Sovietica alla crisi ideologica, mentre oggi ci sono cose nuove ma non sono ancora bene sviluppate ».

« Ivens, qual è stata la persona che più ti ha influenzato? » « Il primo che mi viene in mente è Ciu-En-Lai, con il quale ho stretto una amicizia fondamentale per me fin dal 1938. Per quanto riguarda il cinema, mi hanno colpito i registi neorealisti italiani che si sono avvicinati molto alla mia concezione del documentario ed al mio modo di lavoro. Ricordo Rossellini, De Sica e Zavattini con i quali sono stato in contatto in quegli anni. Proprio con Zavattini dovevo fare un film sul Po, ma poi non è stato realizzato. Ma ci sono altre cose che influenzano un artista: per esempio la musica. Nel mio caso, la musica di Mozart e la musica di oggi, la musica elettronica ».

John Belushi, l'irresistibile ascesa di un mostruoso divo di Hollywood

Attenti al ciccione scostumato

A chi si chiede che ne sarà di Hollywood negli anni '80, si può soltanto rispondere: guardate John Belushi e mettetevi le mani nei capelli. Se le nonne sospirano per Valentino, Barrymore, Fairbanks, Flynn, Power, e le mamme stettero in pensiero per Brando e Newman, forse discutibile, eccessiva è stata la nostra apprensione per certi nanerottoli yankee coi foruncoli (come Redford), col nasone (come Hoffman), o con la scucchia (come Al Pacino). Ma John Belushi, oddio, ha passato proprio il segno.

« Eh, Nimèga, la mia Olanda. Certo ne è passato di tempo. Lo sai che il mio paese fu fondato dai Romani? Ricordo che una volta, in giardino, scavando per terra riuscii a trovare alcuni pezzi di valore archeologico ».



1. Blues Brothers (a destra John Belushi)

King Kong, come Godzilla. No. Hollywood non si libera tanto facilmente di John Belushi.

In coppia con Dan Aykroyd, in « The Blues Brothers », John Belushi dice di tutti i colori: « Che fine ha fatto Jackie Onassis? » - « E' lui stesso con un pugno l'altra sera allo Studio 54 », usando frasi che metterebbero kappò persino Woody Allen. In « Old Boy Friends » (opera prima di Joan Tewkesbury, sceneggiatrice preferita di Robert Altman) lo pescheremo a fornire in mutande, dopo aver imitato Elvis Presley, con la penna traballante, in una stamberga del rock and roll. Prepariamoci al peggio.

« Un'ultima domanda: a ottantadue anni quale messaggio si può lanciare ai giovani di oggi? »

Ivens e Marceline ridono. « Ah, certamente », risponde Ivens — gli auguro di arrivare tutti a 82 anni come me. Poi di prendere decisioni a lunga scadenza, che valgono per tutta la vita, che siano un po' come una bussola. La gente crede di poter trovare la felicità dentro se stessa, ma questo non basta. Bisogna ricreare una nuova forma di vita insieme, che sino ad oggi è mancata alla società. Sia a quella capitalista, sia quella che viene definita socialista. I giovani devono diventare più critici, ma non diventare cinici, aperti e soprattutto con il cuore caldo. E' un concetto un po' romantico ma alla mia età, credetemi aiuta a vivere e lavorare ».

Applausi (ma anche discussioni) attorno al rinnovato Festival pucciniano di Torre del Lago

Arrivano i nostri con «La fanciulla del West»

Nostro servizio TORRE DEL LAGO — Anche quest'anno il Festival pucciniano di Torre del Lago, giunto alla ventesima edizione, si è concluso tra applausi e vivaci discussioni. E quello di suscitare discussioni è forse uno dei pregi maggiori della gestione Sylvano Bussotti, il quale ha rispolverato e donato nuova vitalità a una manifestazione che sembrava destinata a languire e a risolversi sino alla esasperazione nelle solite riprese della Bohème e della Butterfly.

« Non sarò un film storico né didattico, ma piuttosto puntato su uno stile giovane e nuovo. Abbiamo per questo l'ausilio di alcuni giovani autori toscani ».

« Vorrei aggiungere — dice Marceline — che la mia generazione e quella di Joris sono quelle che hanno vissuto tutto e che ne hanno subito le conseguenze. Abbiamo vissuto l'ingenuità politica, tutti gli entusiasmi e le delusioni: dalla guerra di Spagna al secondo conflitto internazionale, dalla disillusione sull'Unione Sovietica alla crisi ideologica, mentre oggi ci sono cose nuove ma non sono ancora bene sviluppate ».

« Ivens, qual è stata la persona che più ti ha influenzato? » « Il primo che mi viene in mente è Ciu-En-Lai, con il quale ho stretto una amicizia fondamentale per me fin dal 1938. Per quanto riguarda il cinema, mi hanno colpito i registi neorealisti italiani che si sono avvicinati molto alla mia concezione del documentario ed al mio modo di lavoro. Ricordo Rossellini, De Sica e Zavattini con i quali sono stato in contatto in quegli anni. Proprio con Zavattini dovevo fare un film sul Po, ma poi non è stato realizzato. Ma ci sono altre cose che influenzano un artista: per esempio la musica. Nel mio caso, la musica di Mozart e la musica di oggi, la musica elettronica ».

« Un'ultima domanda: a ottantadue anni quale messaggio si può lanciare ai giovani di oggi? »

Ivens e Marceline ridono. « Ah, certamente », risponde Ivens — gli auguro di arrivare tutti a 82 anni come me. Poi di prendere decisioni a lunga scadenza, che valgono per tutta la vita, che siano un po' come una bussola. La gente crede di poter trovare la felicità dentro se stessa, ma questo non basta. Bisogna ricreare una nuova forma di vita insieme, che sino ad oggi è mancata alla società. Sia a quella capitalista, sia quella che viene definita socialista. I giovani devono diventare più critici, ma non diventare cinici, aperti e soprattutto con il cuore caldo. E' un concetto un po' romantico ma alla mia età, credetemi aiuta a vivere e lavorare ».

« Vorrei aggiungere — dice Marceline — che la mia generazione e quella di Joris sono quelle che hanno vissuto tutto e che ne hanno subito le conseguenze. Abbiamo vissuto l'ingenuità politica, tutti gli entusiasmi e le delusioni: dalla guerra di Spagna al secondo conflitto internazionale, dalla disillusione sull'Unione Sovietica alla crisi ideologica, mentre oggi ci sono cose nuove ma non sono ancora bene sviluppate ».

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

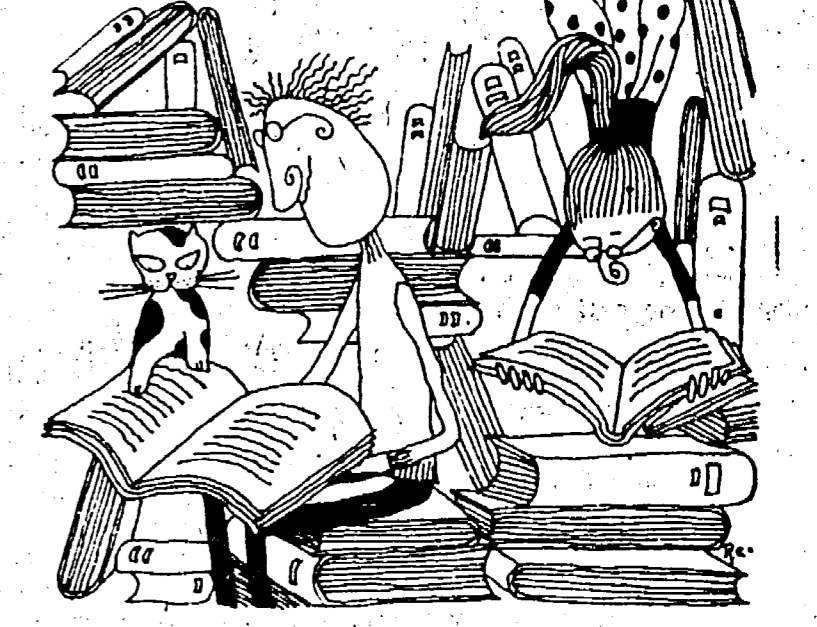


Table with 3 columns: Book Title, Price, and Category. Includes sections like 'CLASSICI DEL MARXISMO', 'FILOSOFIA E POLITICA', 'IL MONDO CONTEMPORANEO', 'MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA', 'DENTRO LA STORIA', 'DONNE IERI E OGGI', 'PAGINE DI NARRATIVA', and 'LETTURE PER RAGAZZI'.

Form for ordering books, including fields for name, address, and a grid of checkboxes for book selections.